

## Il ritorno di Malaparte

A rileggerlo oggi "Kaputt", dopo più di mezzo secolo da quando fu stampato, appare un capolavoro, uno dei grandi romanzi del novecento italiano e non solo italiano



Curzio Malaparte, Africa Orientale, 1939

Adelphi pubblica *Kaputt*, il grande romanzo che Malaparte scrisse tra il 1939 e il 1943 e basato sulle sue esperienze di corrispondente di guerra per il *Corriere della Sera* e sulle avventurose frequentazioni della Scandinavia, dell'Ucraina, della Polonia, della Romania e della Germania. Tra l'altro per le sue corrispondenze troppo favorevoli all'esercito russo fu espulso dalla Gestapo. Insieme al romanzo, l'editore pubblica il delizioso libretto *Coppi e Bartali*. Farà seguito in autunno *La pelle*, l'altro grande romanzo, ambientato nella Napoli dell'ultimo anno di guerra, con lui come ufficiale di collegamento tra il Corpo italiano di liberazione e il Comando supremo alleato. Furono all'epoca due successi enormi. *Kaputt* fu tradotto nelle lingue più importanti del mondo e per l'Italia ha significato in letteratura quello che Rossellini con *Roma città aperta* e De Sica con *Ladri di biciclette* hanno significato nel cinema.

Nel 1956 studente del liceo Galileo di Firenze, in vacanza a Forte dei Marmi, andai a trovarlo, con altri amici, in occasione dell'uscita di *Maledetti Toscani*. Il pretesto era un'intervista sul giornale di scuola che in realtà non uscì mai. Lui fu molto gentile e felice della

visita. Parlava, parlava e non ti ficcava gli occhi negli occhi, costringendoti ad annuire a ciò che diceva; ma non sembrava che gli importasse molto del nostro parere. Era in quegli anni popolarissimo, lo era da sempre, ma cominciava a circolare contro di lui una sorta di repulsa, in realtà sempre strisciante, soprattutto in ambito letterario accademico e non. Non gli si perdonava *La pelle*, e le compiaciute barocche descrizioni del degrado napoletano. Del resto, ancora oggi rimane il vecchio rancore, come si evince dall'articolo di Raffaele La Capria, apparso il mese scorso sul *Corriere della Sera*. Lui vivente, del resto, faceva di tutto per rendersi insopportabile con un presenzialismo davvero smodato. Teneva una rubrica sul *Tempo* che si chiamava "Battibecco", presentava un film a Cannes (*Cristo Proibito*), si improvvisava regista di opere (*La fanciulla del West*, al Comunale di Firenze), scriveva e recitava una rivista (*Sexophone*), andava in bicicletta da sportivo, faceva il boxeur; e soprattutto diffondeva amare verità su tanti compagni che erano saliti sul carrozzone comunista all'ultimo momento, avendo scritto fino all'ultimo su riviste e giornali fascisti (come ha appurato il bel libro di Mirella Serri, *I redenti*).

## SHORTS

di MATTEO B. BIANCHI

### ABDELLAH TAÏA L'ESERCITO DELLA SALVEZZA

TRAD. DI STEFANO VALENTI

ISBN EDIZIONI. MILANO

PAGG. 122. € 13,50

Poco più che trentenne, Abdellah Taïa ha recentemente suscitato molto scalpore per essere stato il primo autore marocchino a dichiarare pubblicamente la propria omosessualità sulla rivista *Tel Quel*, infrangendo un tabù secolare (e cul-



urale). *L'esercito della salvezza* è il suo primo libro tradotto in italiano ed è un delicato romanzo di formazione autobiografico, che racconta la vita dell'autore dall'infanzia, in una casa popolata da fratelli e sorelle che dormivano nella

stessa stanza, al primo rapporto sessuale, con uno sconosciuto in un cinema di Tangeri, sino all'arrivo a Ginevra per completare gli studi, solo e disorientato nella freddezza di una città svizzera. Tenero, melodrammatico, a volte persino ingenuo, un libro che colpisce per la sua onestà.

### GEORGES PEREC UN UOMO CHE DORME

TRAD. DI JEAN TALON

QUODLIBET. MACERATA

PAGG. 170. € 12,50

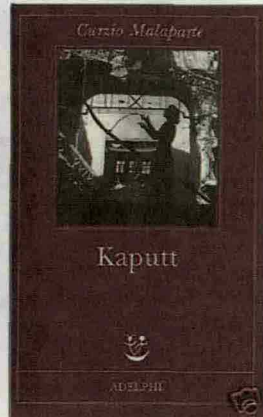
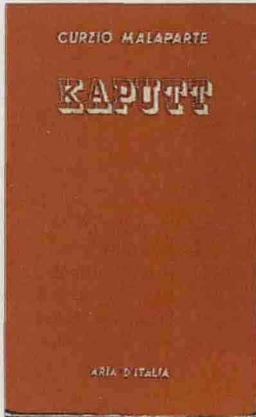
Uno studente universitario una mattina decide di non alzarsi dal letto e di non presentarsi a



un esame. Da quel momento in poi inizia il suo consapevole ritiro dalla vita sociale: smette di frequentare amici, di studiare, di avere progetti. Sceglie di dormire, chiuso nella sua stanzetta, coltivando l'indifferenza verso il mondo. Pubblicato più di qua-

rant'anni fa in Francia e ora disponibile in questa nuova traduzione italiana, il terzo romanzo del grande Georges Perec affascina soprattutto per la magistrale capacità di catalogazione del reale. Che si tratti di un albero, di una piazza parigina o dei contenuti di un giornale, il mondo si trasforma agli occhi del protagonista in un mero elenco di particolari, una semplice somma di cose. È attraverso questa perdita di magia nei confronti della realtà che l'uomo persegue il mito del distacco completo. Salvo poi scoprire che anche questo obiettivo è, a sua volta, un'illusione.





Curzio Malaparte  
*Kaputt*  
La prima edizione,  
Aria d'Italia, 1948

Curzio Malaparte  
*Kaputt*  
Adelphi, Milano, 2009  
pp. 480, € 22,00



Nico Naldini  
*Breve vita di Pasolini*  
Guanda, Milano,  
pp. 160, € 12,00

Muscetta, Alicata, Pratolini erano i suoi bersagli. Anche lui era stato fascista, e della prima ora, ma scomodo e talmente critico da finire in galera e al confino più volte. Nell'aprile del 1957 Togliatti gli inviava una lettera e la tessera del partito; contemporaneamente al suo capezzale di malato il gesuita padre Virgilio Rotondi cercava di convertirlo al cattolicesimo, asserendo poi, morto Malaparte (luglio 1957), di esserci riuscito. Ma non ci sono le prove. Di fatto, scomparso lo scrittore, a poco a poco, è scesa sull'intera sua opera il silenzio e la riduzione a figura marginale del mondo letterario. Nella *Storia letteraria* di Giulio Ferroni, non è neppure citato, mentre sono presenti anche gli scribacchini dell'ultima ora. Per sua fortuna un piccolo manipolo di estimatori (Baldacci, Pampaloni, Bo, Vigorelli) hanno continuato a sostenerlo. Anche Oreste del Buono, che nel 1967 lo riproponeva in Garzanti. E bisogna ricordare l'importante biografia *L'Arcitaliano*, che gli ha dedicato, nel 1980, Giordano Bruno Guerri. A rileggerlo oggi *Kaputt*, dopo più di mezzo secolo da quando fu stampato, appare un capolavoro, uno dei grandi romanzi del novecento italiano e non solo italiano.

Si riparla di Pasolini e della sua morte, esce un film documentario di Roberta Torre che intervista a lungo Pelosi; che dice la sua verità, così poco credibile. Si ritira fuori un documentario, girato il giorno stesso della morte dello scrittore da Franco Citti, con un sopralluogo immediato proprio là dove fu ucciso. Secondo Citti, a uccidere Pasolini è stata la mafia, per fare un piacere a un potente personaggio democristiano di allora. Non è difficile capire chi. Nessuno in televisione allude all'unica testimonianza che andava citata, anche perché è bellissima e appartiene al cugino, Nico Naldini, scrittore e poeta anche lui, a cui oltre tutto Pierpaolo era molto legato. Il libretto, libretto solo per mole, è stato pubblicato da Guanda (un'edizione ridotta era già uscita nel 2000, da Bietti): *Breve vita di Pasolini*. Con amore, e con rabbia, Naldini racconta l'ultimo giorno del cugino, spiega le motivazioni psichiche che possono aver provocato quella bestiale reazione. Sono pagine bellissime, queste ultime, e convincenti. Ma non interessano a Maurizio Mannoni e al suo programma notturno, perché non fanno spettacolo, non fanno notizia: meglio continuare a parlare di complotto mafioso-democristiano. ■

## PEPPE FIORE LA FUTURA CLASSE DIRIGENTE

MINIMUM FAX, ROMA

PAGG. 404, € 16,00

Michele Botta lavora in una piccola società di produzioni televisive a Roma. Ha una storia da anni con la stessa ragazza, che finisce per mollare per insofferenza. Il suo più caro amico vive in Giappone e con lui ha una relazione virtuale solo tramite Skype. Lavora a progetti evanescenti e patetici, come un reality show per cani. Ed è vittima di una feroce, simbolicissima, gastrite. In questo personaggio disperante e acidamente



comico, Peppe Fiore riesce a condensare il ritratto di una generazione di giovani intellettuali vittime consapevoli di un sistema che immola la cultura a favore dell'intrattenimento e impegnati più a coltivare le proprie nevrosi che a comba-

terle. Fiore dà il meglio di sé soprattutto nei dialoghi caustici di Botta con la madre al telefono, con l'amico su internet, a casa dell'ex fidanzata, nei colloqui di lavoro: tante piccole tragicommedie per voce umana.

## ILARIA BERNARDINI I SUPEREROI

BOMPIANI, MILANO

PAGG. 432, € 19,00

Una lunga saga familiare che si snoda nei decenni attraverso il momento, ripetuto eppure ogni volta differente, della colazione. La storia di un amore complesso, quello tra



Ada e Leonardo, che ha inizio negli anni 70 e che si estende nel nostro futuro prossimo, trascinandosi con sé anche i destini di genitori, amici, fratelli e sorelle. Iliana Bernardini fa vivere attraverso la storia di una coppia il senso di un'altra

Storia, quella maiuscola, di una società che passa attraverso le occupazioni scolastiche, il terrorismo, le stragi, l'avvento della televisione commerciale. Eventi epocali, che l'autrice però sceglie spesso di lasciare solo sullo sfondo, privilegiando lo sviluppo di vicende private, non per negarne l'importanza ma, al contrario, per sottolinearne il profondo impatto emotivo. La famiglia di Ada e Leonardo assorbe e filtra il passaggio del secolo tra caffè, biscotti, sigarette e discussioni di prima mattina, e la Storia si svela nelle sue pieghe più intime.